

Evidenti le resistenze dc all'attuazione del programma

La DC in Sicilia sabota la riforma della Regione

Diversi elementi avvalorano l'impressione di una svolta moderata - Disimpegno dello scudocrociato sulla delicata questione della legge di sanatoria urbanistica

Dalla nostra redazione

PALERMO - Le resistenze democristiane alla realizzazione del programma della maggioranza in Sicilia assumono sempre più l'aspetto di una retrocessione moderata. E' proprio, infatti, contro uno dei punti qualificanti del programma - quello della riforma della Regione - che il decentramento - che, negli ultimi giorni, sono stati sferzati gli attacchi più preoccupanti. Le spie che annunciano una involuzione sono diverse. Non solo, per esempio, si sta tentando di bloccare l'attuazione della recente legge di decentramento che ha trasferito ai comuni alcune importanti funzioni amministrative regionali e che entra in vigore domani, 21 febbraio, ma ci si spinge fino a rinnegare - più o meno velatamente, da parte

di alcune forze interne alla DC siciliana - il grande valore di quel documento dei principi sulla riforma, che due anni fa aprì nella regione il processo di rinnovamento della macchina regionale. L'occasione per far emergere tali resistenze pubblicamente è stata data in questi giorni da alcuni convegni di carattere regionale, apparentemente « tecnici » dedicati appunto al tema della riforma. Sabato qualche ripensamento democristiano su questo argomento è emerso per esempio da certe battute di un convegno organizzato a Palermo da un istituto di studi sociali legati al gruppo di lavoro che ha presentato l'ultimo episodio di stato denunciato ieri mattina a Palermo nel corso dei lavori del convegno, organizzato dalla Lega siciliana per le autonomie e i poteri locali, sul

la legge per il decentramento. Alla manifestazione, che ha registrato la partecipazione di numerosi sindaci e amministratori, dei dirigenti regionali del PCI e del PSI, è stato rilevato, per esempio, che una circolare della presidenza della Regione inviata recentemente a tutti i comuni dell'Isola, abbia finito per stravolgere lo stesso provvedimento. L'ha messo in risalto il professor Guido Corso, socialista, il quale ha denunciato in una delle relazioni al convegno, che il governo regionale ha suggerito di rinviare a data da destinarsi l'acquisizione da parte dei comuni dei beni patrimoniali finora gestiti dagli enti comunali di assistenza (ECA) che la legge ha sciolto. Dietro gli ECA, infatti, si trovano una innumerevole serie di istituti (INPAB) che, chia-

mati a compiti di assistenza e beneficenza, custodiscono beni pubblici per svariati miliardi. Altri fatti danno il senso di un arretramento democristiano sulla grande operazione della riforma. L'hanno ricordato Elio Sanfilippo, capogruppo comunista al Comune di Palermo, che si è riferito a numerosi segnali che si possono compiere nel maggiore municipio dell'Isola, tutti puntati ad ostacolare il nuovo ruolo di programmazione dell'ente locale e Vito Lo Monaco, responsabile degli enti locali del PCI siciliano, che ha, dal canto suo, denunciato il tentativo in atto di far slittare anche lo scioglimento dei nazionali scolastici: uno degli adempimenti più importanti della legge di decentramento. Sulla riforma regionale, insomma, si fa più serrato il confronto tra i partiti che compongono la maggioranza. Altre, non meno rilevanti questioni, fanno intanto da sfondo a questa fase del confronto politico in Sicilia. Se i temi del decentramento saranno da stamane al centro di un altro incontro tra delegazioni dei partiti della maggioranza e il presidente della Regione, ieri le stesse delegazioni hanno a lungo discusso un documento che dovrebbe puntualizzare la posizione della Regione siciliana sul piano economico triennale.

Dal nostro corrispondente

NUORO - Un'altra importante svolta nelle indagini sul sequestro Rosas a Nuoro: con il mandato di cattura spiccato ieri l'altro dal procuratore della Repubblica di Nuoro nei confronti di Antonio Bisco, 35 anni, di Orgosolo, le persone arrestate perché sospettate di essere coinvolte nel sequestro sono complessivamente otto. All'arresto dei fratelli Pasquale e Nicola Floris, rispettivamente di 38 e 35 anni, e del pastore Giuseppe Marine di 40 anni, tutti e tre di Orgosolo, si era giunti sabato notte dopo una lunga e articolata operazione, condotta congiuntamente dal nucleo investigativo dei Carabinieri di Nuoro, guidati dal cap. Gilberto Marotta, e dalla Squadra Mobile di Nuoro, diretta dal dott. Giacomo Deiana. Il latitante Francesco Maria Serra è tuttora nella divisione chirurgica dell'ospedale S. Francesco di Nuoro dove era stato ricoverato dopo il conflitto a fuoco nel quale erano stati liberati il 6 febbraio scorso Pasquale Rosas di 18 anni, e l'emissario Massimo Amatori. Pasquale Rosas era nelle mani dei malviventi dal 20 novembre. Amatori da 12 giorni. Altri tre personaggi, i fratelli dorogesi Filippo e Gabriele Patzeri e Mauro Dettori, erano stati arrestati pochi giorni dopo il sequestro.



Antonio Bisco era stato fermato l'8 febbraio sotto l'accusa di simulazione di reato: nella notte fra il 2 e il 3 febbraio dopo un conflitto a fuoco nelle campagne di Orgosolo veniva rintracciata un'auto 600 contenente una discreta scorta di viveri. Probabilmente vi era un collegamento con i sequestratori della giovane Rosas. Il Bisco alcuni giorni più tardi si presentava presso il commissario sorvegliato speciale. Il fratello Nicola era anch'esso diffidato. Giuseppe Marine, arrestato nel '68 in merito all'indagine per il sequestro di Ferdinando Tondi di Sini-

mento con i sequestratori della giovane Rosas. Il Bisco alcuni giorni più tardi si presentava presso il commissario sorvegliato speciale. Il fratello Nicola era anch'esso diffidato. Giuseppe Marine, arrestato nel '68 in merito all'indagine per il sequestro di Ferdinando Tondi di Sini-

squale Gesuino Floris era sospettato di aver partecipato al sequestro di Giovanni Antonio Sias di Bonore. Era stato sorvegliato speciale. Il fratello Nicola era anch'esso diffidato. Giuseppe Marine, arrestato nel '68 in merito all'indagine per il sequestro di Ferdinando Tondi di Sini-

scola, era poi risultato estraneo agli avvenimenti. E' probabile che un'ultima tessera manchi per somplere il « mosaico » relativo al sequestro Rosas: il basista. L'operazione di Nuoro si aggiunge all'arresto dei due fratelli di « sa serra » di S. Teodoro, Mario e Francesco Addis. Questi erano stati fermati alcuni giorni fa in relazione al sequestro di Peter Reiner Besuch, il giovane imprenditore tedesco rapito il 18 settembre a Porto Taverna, sulla cui sorte si nutrono ormai poche speranze. Agli ultimi disperati appelli della madre Elisabeth - 100 milioni di riscatto sono stati pagati al tesoro senza risposta - è all'iniziativa di alcuni amici tedeschi per una « taglia » sui rapitori è seguita una iniziativa sulla cui origine si nutrono dubbi: una richiesta di riscatto per la restituzione della salma. Di Giancarlo Bussi, Ingegnere di Maranello e di don Eufisio Carta, il barone degli stagni di Cabras, non si hanno notizie da tempo. Per Pietro Cicalò, il commerciante nuorese rapito in pieno centro due settimane fa, nessun contatto è stato stabilito con i familiari. Forse qualche passo avanti si va facendo nella drammatica vicenda di Pupo Troffa di Sassari e di Dino Tonutti di Macomer.

Il convegno sulla sanità a Nuova Siri

Quanti (e quali) i compiti per le ULSS di Basilicata

Nostro servizio

NUOVA SIRI (Potenza) - Il pericolo che il primo convegno regionale indetto dal comitato di coordinamento delle Unità Locali Sanitarie di Basilicata si risolvesse in una passerella di operatori e responsabili, a tutti i livelli, del settore o in una ennesima occasione di luttuoso rivendicazionismo nei confronti del governo, per la difficile situazione sanitaria, in gran parte è stato superato nei fatti. Il salone dell'Hotel Siri di Nuova Siri gremito fino all'orlo di medici, paramedici, assistenti sociali, delle scuole di formazione professionale, rappresentanti degli altri intermedi, oltre naturalmente delle ULSS, e anche di non addetti ai lavori, semplici cittadini, è stato solo il segno tangibile del grosso interesse che il vero della riforma sanitaria ha suscitato tra le popolazioni. Il fantasma che si aggirava nel salone, difatti, era la preoccupazione dell'atteggiamento della tensione ideale culturale di tutte le forze popolari pronte nella fase di conquista dell'avanzato strumento legislativo, con se con esso finissero tutti i problemi. Il ricco ed articolato dibattito ha invece testimoniato le grandi potenzialità presenti anche in Basilicata e che hanno ancora bisogno di esprimersi completamente, nel passaggio ad una nuova fase di mobilitazione e partecipazione democratica. Di grande rilevanza, innanzitutto, con le cinque comunicazioni di lavoro meridionalista che si è voluto dare al convegno stesso, la prima iniziativa assunta in Italia da parte delle ULSS e non solo perché il Mezzogiorno è oggi con il caso di Napoli nell'occhio del ciclone. Lo sforzo fra gli intervenuti al dibattito è stato quello di legare la riforma sanitaria

alla centralità del Mezzogiorno, contrariando come l'attuazione della riforma da sola non sia possibile se non inserita nella strategia del sistema di sviluppo squilibrato della Basilicata. Il problema, ha detto senza mezzi termini la compagna Alessandra Bonanni, consigliere regionale PCI della Regione Campania, non è riconducibile ad un maggior rivendicazionismo di soldi da parte del governo perché si tratta di un principio di spendere bene gli attuali finanziamenti, sia pure limitati, a disposizione delle Regioni meridionali. E' indispensabile, ha detto, segni tangibili del nuovo con le priorità da individuare nel settore. Le Unità locali sanitarie di Basilicata alcune priorità le hanno individuate, privilegiando innanzitutto la prevenzione, la lotta alle cause di malattia, rispetto alla tradizionale cura. Il piano regionale per l'organizzazione dei servizi socio-sanitari in Basilicata - è stato detto - può costituire in concreto un grosso contributo ad andare avanti, per i suoi contenuti culturali e di conoscenze tecniche, ma non può diventare operativo se non si esprimono volontà politiche capaci di tradurre in atti legislativi, amministrativi, economici, numerose e possibili, che il piano contiene anche e soprattutto in questa prima fase di avvio della riforma. Tutto ciò deve diventare attraverso lo spostamento dell'asse di intervento dalle istituzioni (ospedali, istituti di ricovero, ecc.) al domicilio, all'ambulatorio, alla comunità. Oltre al tema dei servizi affrontato da una specifica comunicazione di lavoro. Da poter le altre relazioni hanno toccato i temi dei rapporti istituzionali (Giuseppe Villone), i presidi, ospedali e il dibattito, il servizio sanitario nazionale (Fiancuzzo) e la

partecipazione (Falasca). In particolare due le esigenze espresse nelle comunicazioni: l'avvio di un effettivo processo di partecipazione nella definizione della limitazione geografica delle sette ULSS di Basilicata (è stato approvato al termine un apposito edg - ndr) per evitare l'anarchia istituzionale attuale esistente in tutto il Mezzogiorno. Ma è anche vero che a poco più di un anno dalla loro costituzione, le ULSS di Basilicata si sono presentate al loro primo convegno con un bilancio di esperienze avviate, sia pure limitate, di bilancio. Molta strada c'è ancora da fare per la piena attuazione della riforma. Il risultato - ha detto l'assessore regionale alla sanità Fernando Schettini concludendo i lavori del convegno - dipende in gran parte dalla capacità di riconvertire in termini di organizzazione ma anche di atteggiamento portamentali e culturali l'esistente, alla logica del disegno riformatore, logica sintetizzabile nella necessità del passaggio dalla quantità alla qualità dei servizi. « Il convegno gestito unitariamente dalle forze democratiche - ha concluso il dottor Giuseppe Pace che per la segreteria regionale del PCI ha presieduto al dibattito - ha costituito un importante momento nella delicata fase di avvio della riforma sanitaria. Si tratta di dare ad esso un adeguato seguito. In particolare andando ad una rapida approvazione della legge regionale per la zonizzazione delle ULSS, elaborando in tempi rapidi la legge regionale sul funzionamento delle Unità locali sanitarie e avviando l'elaborazione del piano regionale alla luce del progetto-pilota ».

Arturo Giglio

Tanti soldi alle Eolie: ma c'è chi sfrutta i bambini

Dal corrispondente

LIPARI - L'economia eoliana, oltre a basarsi sulla industria della pomice, si sa, trova un largo margine di utili nella imprenditoria turistica. Da giugno ad ottobre, infatti, i visitatori che affollano le isole sono diverse centinaia. Ma queste centinaia di milioni che rinascono l'economia delle Eolie, quali tasche vanno a gonfiare? E' presto detto: all'incirca il 30 per cento è occupato in pensioni e camping; il 20 viene assorbito dalle boutiques, negozi, bazar, eccetera; l'8 viene speso sui mezzi di trasporto (taxi, navi, aliscafi e bus); il 25 va a « consumato » sulle tavole dei ristoranti; ed il restante 10 viene stipato nei magazzini dei negozi. Ma, al turista che spende queste cifre, come contropartita si offre realmente il prodotto « pulito »? Ossia, si dà realmente in cambio ciò che il « cliente » paga? No, nella maniera più categorica. Tant'è, ad esempio, che quel servizio al tavolo (che risulta maggior del 15 per cento) viene offerto per il buon 40 per cento da ragazzi improvvisati ora camerieri, ora barman, non mai pagati a prezzi sindacali, perché non assicurati e peraltro, ed è vergognoso ammetterlo, da bambini inferiori anche a 14 anni, i quali fatti lavorare per oltre diecimila ore, percepiscono la misera paga, se così si può dire, di duecento lire al giorno. Scolarci, si badi bene, che vengono impiegati dai « padroni » a svolgere anche i servizi domestici nelle loro case. E quando caso, quei « signori » sono poi coloro che nella dichiarazione dei redditi, ovviamente occultano, non denunciando, decine e decine di « verdoni ».

Ed è proprio per debellare questa triste realtà che la FCGI di Lipari ha cominciato, in questi giorni, una iniziativa atta, da una parte, a denunciare questo medioevale sfruttamento, e, dall'altra, per assistere, almeno durante il periodo estivo un posto di lavoro ai giovani in cerca di impiego, per ora, difatti, come detto occupato dai giovanissimi lavoratori. Questa lotta, è stato detto, si protrarrà fin quando le autorità non prenderanno seri provvedimenti. Intanto, prova della sorte, i disoccupati emigrano ed i ragazzi svolgono le mansioni da grandi. Mentre l'anno in corso era stato dedicato ai diritti del fanciullo. Luigi Barrica

CERIGNOLA - Il Consiglio comunale ha approvato il regolamento

Un consultorio con molti compiti

Il nuovo organismo affronterà un ampio ventaglio di questioni che interessano la donna e la famiglia - I ritardi in Puglia nell'istituzione di queste nuove strutture socio-sanitarie

CERIGNOLA - Il consultorio familiare è una realtà per Cerignola. L'approvazione del regolamento da parte del Consiglio comunale consente l'attuazione di uno strumento sociale che affronti finalmente i problemi della donna e della famiglia.

L'importanza dei consultori è data da queste cifre: in tutta Italia ne sono aperti soltanto quattrocento di cui appena una decina nel Mezzogiorno. Anche in questo settore, quindi c'è da recuperare molto terreno. Nella regione Puglia la legge relativa alla istituzione del servizio di assistenza alla famiglia è alla educazione della maternità e paternità responsabile risalita al 1977, ma la fase esecutiva di tale legge è ancora in alto mare e solo alcuni mesi fa la Regione Puglia ha approvato un piano regionale di istituzione dei consultori. Risultano pertanto evidenti i ritardi delle regioni e degli enti locali in generale per l'attuazione di queste strutture socio-sanitarie. Il regolamento approvato dal Comune di Cerignola supera il concetto del consultorio familiare inteso come dispensatore di

consigli contraccettivi o di certificati di interruzione volontaria della gravidanza, ma vuole affrontare - come ha dichiarato il compagno Gianni Specchio, assessore all'Igiene e ai servizi sanitari del comune - interventi non solo per la procreazione libera e consapevole, ma soprattutto interventi per l'assistenza sanitaria e sociale della gestante e dell'infanzia, fino all'età evolutiva, nonché l'assistenza alla famiglia. In concreto il consultorio intende assolvere a questi compiti: a) consulenza pre-

conazionale, preparazione alla maternità e paternità responsabile, assistenza medica e psicologica alla donna la quale si pone il problema della interruzione volontaria della gravidanza; b) tutela della gestante fino al parto, indicando le misure preventive a profilattiche inerenti all'igiene, alla dietetica della gravidanza e i più noti fattori nocivi per la salute della donna e del prodotto del concepimento; c) tutela dell'infanzia e particolarmente la tutela dei bambini nei primi tre anni di vita.

zione del servizio di assistenza alla famiglia è alla educazione della maternità e paternità responsabile risalita al 1977, ma la fase esecutiva di tale legge è ancora in alto mare e solo alcuni mesi fa la Regione Puglia ha approvato un piano regionale di istituzione dei consultori. Risultano pertanto evidenti i ritardi delle regioni e degli enti locali in generale per l'attuazione di queste strutture socio-sanitarie. Il regolamento approvato dal Comune di Cerignola supera il concetto del consultorio familiare inteso come dispensatore di

Inascoltate dalla giunta di Vibo le richieste degli abitanti di Porto Salvo

Una borgata « gonfiata » dall'industria ma che attende ancora il boom

Nostro servizio

VIBO VALENTIA - Ufficialmente Porto Salvo non è nemmeno « frazione » comunale: la denominazione precisa è « borgata », a dieci chilometri da Vibo Valentia, a ridosso del litorale tirrenico. Ad arrivarci è cosa semplice, basta essere accorti e prendere la strada giusta subito dopo avere attraversato Vibo Marina. Porto Salvo negli anni scorsi è cresciuta parecchio quando alcuni insediamenti industriali furono costruiti nelle immediate vicinanze delle poche case esistenti, per lo più abitazioni di contadini poveri. Si costruirono altre case con la speranza che si formasse un insediamento stabile in vista di un previsto sviluppo del piccolo agglomerato urbano legato alla presenza delle industrie. Col tempo però alcune fabbriche hanno chiuso, l'illusione di assistere ad un prorompente sviluppo industriale scemò e restarono le case, la gente, con tutti i problemi aperti senza nemmeno la speranza che le industrie da loro stesse si molassero l'amministrazione comunale a compiere quelle essenziali opere di carattere sociale che mancano.

definita tale visto che si tratta di una sola stanzetta, è in condizioni malsane eppure ospita oltre 50 bambini; non c'è neppure un armadio farmaceutico e, duleis in fondo, nemmeno una cabina telefonica pubblica. La struttura del paese è strana, senza una piazza o un punto di raccolta per gli abitanti: si capisce presto che lì una cittadina, negli obiettivi delle classi dirigenti vibonensi, non ci doveva proprio sorgere. I terreni limitrofi a Porto Salvo sono tutti destinati all'industria, però, in assenza di queste, si trovano nel più totale abbandono. Pur essendo questa situazione per alcuni aspetti drammatici il bisogno di case a Porto Salvo è stato sempre pressante. La DC, che tiene da molto tempo le redini della direzione

politica e amministrativa della città ha sempre modificato gli sforzi delle frazioni periferiche per lo sviluppo edilizio. Il progetto di questa classe dirigente ha sempre mirato allo sviluppo del centro, alimentando con questa visione la speculazione edilizia e il tutto ha avuto come conseguenza prima la marginalizzazione di tutte le frazioni e più delle altre quelle rurali. Anche nella scelta degli indirizzi degli oneri di fabbricazione in applicazione della recente « legge Bucalossi » la DC ha scelto di livellarne la carica tra centro e frazioni favorendo ancora una volta lo sviluppo degli agglomerati più numerosi. « Nonostante la presenza di alcune fabbriche - ci dice il compagno Antonio Fabiano, segretario della sezione comunista - Porto Salvo rimane una real-

tà agricola. Solo trenta tra tutti gli abitanti della frazione lavorano nelle industrie presenti, gli altri sono dediti all'agricoltura ». « In questi anni - ci dice un altro compagno, Francesco Altuna - l'aristocrazia, che era proprietaria di latifondi ha buggerato i contadini sbarazzandosi di terreni soggetti a vincolo per la costruzione di industrie o per altri motivi. Molti contadini hanno così perso i soldi e non hanno avuto la terra ». La sezione comunista è l'unica organizzazione di partito esistente; i notabili si fanno vedere solo quando c'è odore di elezioni per chiedere voti. « Noi comunisti - ci dice Fabiano - non abbiamo mai avuto alcuna iniziativa per denunciare lo stato di abbandono in cui versa Porto Salvo, ma finora le varie amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni non hanno preso alcuna decisione per risolvere i nostri problemi. E' tempo che si passi alle realizzazioni - aggiunge il segretario della sezione comunista - la popolazione non può più attendere. Non è possibile che per fare le cose essenziali bisogna aspettare anni ed anni. Dovunque, una amministrazione che si voglia dire se non efficiente, almeno rispettosa della fiducia dei cittadini, ha realizzato i servizi sociali più importanti come la rete fognante, quella elettrica, le scuole e le strutture; questa di Vibo Valentia ancora non è stata capace di farlo: per quanto tempo ancora dovremo aspettare? ».

Antonio Preiti

COMUNE DI IRSINA IL SINDACO RENDE NOTO - che sarà esposta una gara a licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) e art. 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione della strada vicinale « Fosso Martelli » - l'importo e base di appalto è di L. 125.000.000 - le ditte interessate dovranno far pervenire presso questo Comune apposita istanza di partecipazione in carta legale, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso - la richiesta non vincola l'Amministrazione Comunale. Il Sindaco ANGELO RAFFAELE LOTITO

Nel Molise un'iniziativa originale per far lavorare i giovani del preavviamento

Con la macchina fotografica a tracolla per aiutare la politica del territorio

Ne è nata una mostra, aperta a Campobasso, sulle architetture e il paesaggio rurale della regione - Il significato « produttivo » e di qualificazione professionale della scelta

Dal nostro corrispondente

CAMPORBASSO - Si è aperta domenica mattina la mostra sulle architetture e il paesaggio rurale nel Molise, organizzata dalla sovrintendenza archeologica e per i beni architettonici, artistici e storici del Molise, nell'ambito della settimana dei beni culturali. A corredo della mostra è stato pubblicato un documento e vi è stato un dibattito aperto con una introduzione del dottor Bruno D'Agostino, sovrintendente di Campobasso. Nella sua introduzione il dottor D'Agostino si è soffermato molto sul valore sociale, politico e culturale di una mostra sul paesaggio rurale che ha definito un fatto nuovo nella storia culturale del nostro paese. Animatori e soggetti principali di questo lavoro sono stati giovani assunti con la legge 285 che hanno girato a gruppi tutto il territorio regionale per un anno intero, schedando e fotografando cascinali, tratturi e paesaggi. Per capire meglio questa proposta, bisogna risalire alla

nascita della stessa. Essa è partita un anno fa quando la sovrintendenza di Campobasso si pose il problema di utilizzare la 285 non solo come strumento amministrativo, ma anche come un fatto civile e pertanto da riempire di contenuti. Si propose così ai giovani - queste considerazioni sono contenute nel volume pubblicato nei giorni scorsi dalla sovrintendenza - un argomento di notevole rilievo per la storia della cultura, ma che nello stesso tempo fosse « produttivo »; si rinunciò così a soluzioni facili quali potevano essere la catalogazione dei castelli o delle chiese e si privilegiò un tema, quello dell'architettura rurale. Il giudizio che si dà al lavoro svolto dai giovani, con il contributo di alcuni docenti della facoltà di Architettura di Napoli, è positivo. Ora però bisogna dare una continuità a questo lavoro che verrà ulteriormente approfondito se il progetto della sovrintendenza verrà rifinanziato per un altro anno, ma quello che si può dire fin da questo momento è che tutto

il materiale raccolto è un patrimonio di cui potranno beneficiare Comuni, Comunità montane, Regione e altri organismi istituzionali che dovranno decidere anche quale uso fare. Anche i giovani però alla fine di questa esperienza di lavoro, avranno acquisito una professionalità che permetterà loro di affrontare in modo diverso il mondo del lavoro. Questo concetto è stato ripreso anche nel dibattito del dottor D'Agostino quando ha affermato che vi è nel paese un processo di decentramento e di partecipazione delle attività può avvenire solo se a questi livelli, poi, si hanno tecnici capaci. I giovani, principali soggetti di questa ricerca, sono intervenuti al dibattito riportando la loro esperienza e, soprattutto, hanno riportato una testimonianza molto importante: quella della esigenza di affrontare nel Molise in modo serio la politica del territorio. Nella Mostra intanto ritroviamo alcune testimonianze

storico-culturali che nessuno avrebbe mai conosciuto senza questa originale esperienza. Ad esempio ritroviamo alcuni grafici che dimostrano il modo in cui si sono snodati l'architettura rurale e le formazioni urbane lungo il percorso dei tratturi; si vedono ancora alcune foto che testimoniano le differenze che si sono create nei paesaggi storici e quindi anche nei nuclei abitativi rurali. Questi cascinali vanno dai casali rurali tipici dell'Appennino dell'entroterra, alle singolari case rurali a pianta ottagonale sorte come ville padronali e diventate poi residenze contadine. Ora la Mostra è fatta e verrà chiusa al pubblico domenica 25, ma quello che bisogna dire è che occorre assicurare a questi giovani altre occasioni di lavoro: al riguardo è stato detto che sarebbe utile dare vita, dopo questa esperienza, a delle cooperative a cui gli enti preposti alla conservazione dei beni e anche gli interventi nelle campagne, dovrebbero assicurare lavoro. g. m.